



Associazione Nazionale Italiana Grafologi Forensi ed Esperti Documentali

E' in corso un dibattito, in sede UNI, circa la classificazione da adottare a proposito di accertamenti su documenti e circa le figure professionali che se ne occupano.

La problematica non è nuova e rispecchia, in qualche modo, la dicotomia esistente a livello mondiale tra diverse dizioni in uso. Usando una esemplificazione, possiamo dire che i Paesi anglosassoni o ispirati agli stessi usi e alle medesime prassi, non utilizzano la parola *grafologia* per individuare le competenze cui rifarsi in tema di analisi di scritture e documenti; questo per una radicata sfiducia verso la materia che considerano come legata a pratiche divinatorie ed esoteriche. Viceversa, gli Stati, definibili, come di cultura neo-latina, non solo usano il termine ma ne praticano l'applicazione nel campo di verifica dei documenti.

I primi temono che l'applicazione di regole grafologiche comprometta l'obiettività e lasci eccessivo spazio al giudizio soggettivo o ad arbitrarie valutazioni. In quella cultura, viene prediletta l'individuazione di dati obiettivi e visibili da tutti (e ciò come criterio-guida per ogni disciplina).

I secondi, forti dell'intuizione conclamata dalle osservazioni scientifiche, sostengono che l'unico approccio per l'esame delle scritture è quello grafologico, anche ai fini dell'attribuzione della paternità dello stesso. Va riconosciuto che l'affermazione, vera nelle premesse, si presta spesso all'adozione di insufficienti parametri applicativi.

Ciò detto, sembra che entrambi i filoni di pensiero pecchino di autosufficienza e autoreferenzialità.

Il che impone di valutare entrambe le posizioni, ciò che da essi promana in termini di condivisibilità e non di contrapposizione. Infatti, se è vero che i giudizi conclusivi di un esame di grafie va ancorato a elementi chiari e osservabili, senza cedere a inclinazioni soggettive, dall'altra è indubitabile che la grafologia costituisce una risorsa insostituibile nell'approccio di una scrittura, nella fatica che essa si prefigge, di individuare le componenti essenziali rispetto a quelle più accidentali.

Dietro le divergenze di scuola, si nascondono pregiudizi e strutture culturali diverse, entrambe apprezzabili ed entrambe fallibili. Il vero problema, volendo praticare un sistema evolutivo e non inchiodato allo *statu quo*, consisterà, dunque, nel fondere i due sistemi per condurli verso una sintesi che, a sua volta, sarà soggetta a continua revisione, aggiornamento e messa a punto, come accade per tutte le scienze.

Dunque, è condivisibile l'aggancio ai dati certi e visibili, ma è altrettanto necessario considerare la scrittura per ciò che è: un'emanazione del cervello e del pensiero (cosciente o meno)

Del resto, neppure il metodo di scuola anglosassone è scevro da errori, se un rapporto dell'Accademia Nazionale di Washington del 2012 ha segnalato alle autorità statunitensi che i casi

di errore nelle valutazioni peritali, vedono al primo posto proprio le perizie su scritture, seguite da quelle sulle impronte digitali e sul DNA.

Andando al problema che ci occupa, nei fatti, l'uso del termine *grafologia* viene svolto in maniera promiscua, sia per indicare la ricostruzione delle attitudini e della personalità dei soggetti, sia in campo di analisi e verifica di uno scritto. Si tratta, ovviamente, di ambiti completamente diversi e non v'è ragione che una lettura del termine venga intesa in modalità estensiva nei confronti dell'altra. Uno scritto potrà essere esaminato sotto un profilo o sotto un altro, senza che i due criteri di osservazione interferiscano tra di loro. Nelle aule giudiziarie non si avrà alcun interesse per le ricostruzioni circa le inclinazioni di una persona svelate (per vero che sia) dall'atteggiarsi dei segni grafici, mentre saranno prese in considerazione tutte quelle componenti che indurranno a valutare la paternità del documento, sotto il profilo della manoscrittura.

Su questo punto, è pacifico che un documento si compone di più parti, di cui la componente grafica può essere preponderante, ma non esclusiva; ciò non vuol dire che la valutazione di autenticità debba provenire da un unico esperto, cosiddetto documentale.

Le stesse istruzioni ENFSI distinguono tra << documents >> e << handwriting >>, proprio ad indicare due distinte materie di indagini e non le tipologie di approccio per svolgere le valutazioni del caso. Sotto tale punto di vista, il documento ENFSI è rimasto aperto e non escludente.

Un esperto potrà racchiudere in se entrambe le competenze, ma generalmente non è così ed è bene che non sia così: nessuno può avere interesse che due discipline basate su metodi differenti e specifici di ricerca siano ricomprese l'una nell'altra, senza correre rischi gravi di diluizione delle competenze e di approssimazione negli esiti.

Proprio per evitare confusioni derivanti da comunanze verbali, oggi il mondo dei professionisti che operano nel settore, dopo anni di incertezze, è approdato all'utilizzo dell'espressione <<**grafologo forense**>>, espressione che consente di ben distinguere il grafologo che deve valutare l'autenticità o l'attribuzione di uno scritto dal grafologo di personalità.

In tale ottica, l'ANIGrafED ha istituito al suo interno più sezioni in cui iscrivere i soci:

- a) Grafologi forensi
- b) Esperti documentali
- c) Esperti in documentazione informatica

Tale impostazione ha avuto riscontro al momento della domanda di iscrizione all'albo tenuto dal Ministero degli Affari Economici, ai sensi della legge n.4 del 2013.

